



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

8 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

8 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Referendum trivellazioni. Azzalin (Pd): siano i cittadini a decidere che futuro vogliono per il Paese

(Arv) Venezia 7 mar. 2016 - “Questo referendum ha un significato che va ben oltre la semplice abrogazione di una norma: è una richiesta ai cittadini per sapere qual è il futuro che vogliono per il proprio Paese. Ovvero se privilegiare gli interessi delle corporazioni e delle lobby petrolifere, oppure difendere il proprio ambiente, il proprio turismo, le proprie coste, la propria pesca”. A rimarcarlo è il consigliere regionale del PD, **Graziano Azzalin**, che insieme al presidente Roberto Ciambetti rappresenta il Veneto nel comitato organizzatore della consultazione e che oggi era alla Camera a Roma per la presentazione della campagna referendaria.

“Già in passato – rimarca Azzalin - gli italiani, quando sono stati chiamati direttamente a pronunciarsi su questioni simili, si pensi al referendum sul nucleare o anche a quello sull'acqua pubblica, hanno sempre dimostrato di anteporre la tutela e la salvaguardia del proprio patrimonio ambientale alle mere speculazioni. Per questo confido che anche in questo caso la risposta ai tentativi di aprire allo sfruttamento degli idrocarburi sia chiara ed univoca”.

Da esponente del Pd, Azzalin si trova in qualche modo non in linea con il Governo guidato da Matteo Renzi che, seppur abbia raccolto alcune delle istanze contenute negli altri quesiti che erano stati ammessi in prima battuta, non vuole chiudere le porte alle trivellazioni. “Come partito, a livello veneto, non abbiamo mai avuto tentennamenti, nemmeno di fronte a qualche pressione romana e non abbiamo avuto problemi a fare un fronte compatto insieme agli altri partiti per ribadire la necessità di salvaguardare il nostro territorio dal rischio delle trivellazioni, così in terra come in mare. Come polesano, una terra che già in passato ha sperimentato gli effetti delle estrazioni di metano e che ancora ne paga le conseguenze in termini di abbassamento del suolo e dissesto idrogeologico, non ho dubbi su quale sia in questo caso la strada da seguire: è quella del sì al referendum del 17 aprile e di un no alle trivelle”.

NOVE. Accordo tra Comune e Consorzio di bonifica per i lavori

Via al consolidamento sulla roggia Isacchina

È prevista una spesa di 45 mila euro per sistemare gli argini in via S. Francesco. Saranno rivestiti in pietra

Lavori in sinergia tra Comune e consorzio di bonifica a Nove, che andranno a migliorare la scarpata di via San Francesco. Il segmento interessato dai lavori è lungo un centinaio di metri e affianca la roggia Isacchina Superiore. Attualmente, sulla scarpata vi sono alberi e arbusti cresciuti spontaneamente che, nel corso degli anni, con l'azione delle radici e non solo, hanno mano a mano compromesso la tenuta dell'antica "masiera", ossia il vecchio muro in sassi del Brenta di contenimento del corso d'acqua.

«In effetti il sito è sotto controllo da qualche tempo. C'è una frana per una quindicina di metri - spiega Enzo Sonza, il presidente del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta - Il Comune di Nove ha voluto un accordo per trovare una soluzione definitiva che andrà anche a migliorare il contesto paesaggistico, oltre che porre in sicurezza la sponda del canale».

La spesa complessiva prevista per i lavori è di 45 mila euro. Prima di tutto verrà eliminata la fitta vegetazione e le infestanti cresciute a dismi-



La roggia Isacchina in via San Francesco. FOTO BONATO

sura. Subito dopo sarà bonificata la scarpata nord della roggia che sarà rivestita in roccia grezza tipo Asiago in grandi lastroni, tenuta assieme da cemento usato anche per riempire le fessure tra i lastroni. Il Comune parteciperà alle spese per oltre la metà del costo. Il presidente del Consorzio di bonifica Sonza sottolinea che i lavori saranno eseguiti in un breve lasso di tempo, approfittando della messa in regime di asciutta della roggia Isacchina Superiore. «È stata una scelta precisa quella di realizzare questi lavori - sottolinea Sonza - L'anno prossimo questo canale non sarà posto in regime di

asciutta in ragione dei programmi del nostro ente, che prevedono la realizzazione di altre opere. Realizzare pertanto il rivestimento tra due anni avrebbe significato compromettere probabilmente in modo irrimediabile la situazione di via San Francesco e della sponda lungo il corso d'acqua». I frontisti residenti nel segmento sud di via San Francesco dovranno pazientare alcune settimane, il traffico sarà chiuso dall'incrocio con la principale via San Giuseppe e la strada interna di via San Pio X, questo per garantire al cantiere il regolare svolgimento dei lavori. • R.B.



REFERENDUM Decisione senza precedenti dell'Authority. Ciambetti: «Fine di un controsenso, l'avevamo chiesto»

Trivelle, via il bavaglio alle Regioni

*Il "delegato" per l'informazione garantirà un diritto costituzionale
Presentati a Roma simbolo e iniziative del Comitato promotore*

Alberto Terasso

MESTRE

Il bavaglio alle Regioni, cioè il consiglio a non utilizzare mezzi istituzionali nella campagna referendaria sulle trivelle, Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, l'aveva collocato "ai confini della realtà".

E l'Agcom per le comunicazioni, Agcom, dopo l'inevitabile protesta, minaccia di ricorso al Tar compresa, ha ripreso la strada della realtà, riconoscendo che le Regioni promotrici - con una "decisione che non ha precedenti nella storia della par condicio" - hanno il dovere di informare.

In pratica, l'Agcom ha individuato il *soggetto politico* che potrà fare campagna elettorale: sarà un "delegato della Regione". La sua agibilità sarà la stessa "soggetti politici strettamente intesi e di eventuali movimenti".

«Era ciò che avevamo chiesto fin dall'inizio - dice Ciambetti -

era un controsenso non dare il ruolo che spetta ai soggetti promotori». Tra l'altro, sulla campagna elettorale è già alta la polemica. «Cosa aspetta ancora la Rai - accusa Nicola Fratoianni, dell'Sinistra italiana - per poter informare compiutamente gli italiani dell'appuntamento referendario del prossimo 17 aprile sulle trivelle? È inaccettabile l'attuale black out». E' certo, comunque, che parlando di parità di trattamento nell'informazione, si aprirà anche la questione della rappresentanza delle ragioni del sì, finora piuttosto latitante.

Quella sull'applicazione della par condicio è solo il primo

tassello dei molti che in questa settimana andranno a definire esattamente la scadenza del 17 aprile, giorno della consultazione.

Domani infatti approda alla Corte costituzionale il conflitto sollevato dalle Regione su altri due quesiti già dichiarati non ammissibili. Un passaggio, questo, carico di conseguenze. Intan-

to i rumors segnalano un clima "abbastanza incoraggiante" all'interno della Consulta. E visto il silenzio che contraddistingue un per ora ipotetico comitato pro-Triv, è chiaro che, scaramanzia a parte, la percezione è quella di chi è a favore del referendum. Le voci si accavallano a tal punto che si ipotizza una decisione non univoca, ma con voto a maggioranza. Certo è che se la Consulta dovesse ammettere i quesiti (uno, in particolare, è carico di significato: quello sullo strategico ruolo programmatico delle Regioni), si aprirebbe la questione fondamentale della data del voto. Già da qualche tempo, i promotori del referendum segnalano che, con un'eventuale decisione favorevole e quindi con

l'aggiunta di nuovi quesiti, non verrebbero rispettati i tempi previsti per la campagna elettorale, 45 giorni. E in quel caso? «Penso che il presidente Mattarella dovrebbe riaggiornare la data del voto» suggerisce Ciambetti.

Ieri però la giornata romana ha registrato un altro passo nella marcia di avvicinamento al voto.

Alla Camera dei deputati è stato presentato il simbolo del Comitato promotore del referendum "Stop Trivelle". C'erano i rappresentanti delle nove Regioni, ma anche pezzi di società civile, dei movimenti ambientalisti e del mondo agricolo. Significativa la presenza di aziende impegnate sul fronte delle energie rinnovabili.

«Le nove Regioni - ha spiegato il presidente del Consiglio del Veneto - chiedono ai cittadini di dire il loro sì per difendere il mare da campagne di sfruttamento di eventuali pozzi petroliferi che possono mettere a rischio l'ambiente, colpendo in modo irreparabile il delicatissimo habitat dei nostri mari e per quanto riguarda noi veneti il Delta del Po, le spiagge, la Laguna e Venezia. Vogliamo difendere questo patrimonio? Sì».



L'EMERGENZA » SPIAGGE DA SALVARE

Un protocollo per fermare l'erosione

A Bibione l'annuncio del ministro Galletti: «Lo firmeremo a breve con le Regioni per scegliere gli interventi più utili»

di Rosario Padovano

BIBIONE

C'è l'impegno del Ministero dell'Ambiente e quello della Regione Veneto. E c'è un gruppo, quello dei sindaci della Costa Veneta, molto determinato a ottenere ciò che vuole. Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha annunciato che a breve nascerà il Contratto sulla Costa Veneta, sul modello di quello che esiste già sulla riviera della Romagna. Grazie al Contratto di Costa sarà più facile avere finanziamenti per il ripascimento delle spiagge e si

**Tra il 1960 e il 2000
il litorale veneto
è arretrato in tutto
di 5,6 km quadrati**

potranno imbastire altri progetti legati alla salvaguardia dell'ambiente. Tutto questo è emerso a Bibione, nella sala Margherita di Savoia del Savoy Beach Hotel dove era in programma il convegno "Erosione e problematiche della Costa Veneta, verso il contratto di costa", e dove è intervenuto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, di fronte a 600 persone tra sindaci e operatori del settore. «Attendiamo di convocare nelle prossime settimane un tavolo tecnico per imbastire le linee guida per fronteggiare il dissesto della costa», ha detto il ministro. «C'è già un precedente incoraggiante, ed è

quello dell'Emilia Romagna. Chiaramente io ho bisogno di proposte concrete, e c'è tutta la volontà, mi sembra di capire, affinché tutto questo accada». Galletti ha ricordato che per troppi anni in Italia «si è proceduto con interventi puntiformi, con risorse assegnate a pioggia ai Comuni che ne facevano richiesta», mentre oggi «si lavora sui bacini idrici cercando di avere una visione di insieme che consenta interventi risolutivi delle criticità note e più acute. Lo stesso approccio intendiamo adottare per la questione dell'erosione delle coste».

Il litorale poi sta cambiando faccia. Rispetto al 1960 il qua-

dro è profondamente mutato. «È in corso l'aggiornamento dei dati sulla variazione della linea di costa» ha aggiunto Galletti, «grazie ai quali si potranno evidenziare i trend di arretramento o avanzamento degli ultimi anni». Sulla costa veneta tra il 1960 e il 2000 il litorale ha

subito in alcuni tratti (46 km) un arretramento di 5,6 km quadrati; mentre in altri (lunghe 68 km) ha registrato un avanzamento di 4,6 km quadrati. Tra il 2003 e il 2015 lungo la costa veneta sono stati eseguiti ripascimenti per oltre 12 milioni di mc di sabbia che hanno generato negli ultimi anni un incremento alla linea di costa bassa. «Il litorale veneto», ha concluso Galletti, «non parte da zero, ha una cultura della difesa della costa che è fortemente radicata in una terra operosissima che sull'economia del litorale ha costruito un importante

modello di sviluppo e un'occupazione dai numeri estremamente significativi».

E a proposito sulla medesima lunghezza d'onda ha aggiunto la sua anche l'assessore regionale all'Ambiente, Giampaolo Bottacin. «Proprio in questi giorni a Caorle si stava

lavorando sui ripascimenti. La Regione», conclude, «sta facendo la sua parte in tema di ripascimento. Sono stati avviati alcuni lavori, dati in appalto a ditte specializzate; e altri invece verranno eseguiti da qui ai prossimi giorni».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



PREGANZIOL

Manutenzione e pulizia dei fossati, il Comune mette in guardia i cittadini: chi non provvederà ai lavori nei tratti di propria competenza, si troverà recapitato il conto da parte del Comune. Lo prevede il nuovo regolamento comunale di polizia idraulica che è stato approvato l'altro giorno all'unanimità dal consiglio comunale. Finora, infatti, la gestione della manutenzione privata dei fossati era racchiusa

PREGANZIOL

Pulizia dei fossati, ora tocca ai cittadini

in un unico articolo del regolamento comunale di polizia urbana. Troppo poco, tenuto conto della cronica criticità di Preganziol in materia di gestione delle acque. Ed è così che l'amministrazione ha proceduto con la stesura del nuovo regolamento, che rappresenta un passo importante nel percorso di

prevenzione del rischio idrogeologico in collaborazione con i consorzi di bonifica Acque Risorgive e Piave. «Dopo aver reintroprato nel corso del 2015, dopo anni di stasi, i lavori di escavazione dei fossati comunali in varie zone del territorio che proseguiranno anche quest'anno, ed aver quindi dato il segnale

che il Comune fa la sua parte in tema di manutenzione della rete pubblica, abbiamo voluto dotare la cittadinanza di uno strumento operativo con norme e prescrizioni puntuali per la gestione e manutenzione della rete idrografica minore ricadente in proprietà privata», spiega il sindaco Paolo Galeano, «La pre-

venzione è reale se ognuno fa il suo nel proprio ambito di competenza: tutti i rami della maglia idrica sono importanti, tanto quelli pubblici quanto quelli privati». Nello specifico il regolamento contiene i divieti e le modalità con cui il pubblico può imporre al privato, in caso di inerzia, l'esecuzione forzata dei lavori per garantire il deflusso regolare delle acque, evitando quindi che le colpe di qualche singolo possano arrecare danno alle proprietà confinanti. (r.u.b.)



SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO L'ha promesso Galletti al convegno di Bibione

Il ministro: task force nazionale per difendere le coste venete

L'appello dei sindaci: «Erosione, serve soluzione definitiva»

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO - «Con i sindaci si può fare molto e subito». Il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti rassicura i primi cittadini della costa veneta. Sul piatto c'è una

partita importante, quella che negli ultimi anni le amministrazioni hanno sempre perso: l'erosione costiera. Di questo soprattutto s'è parlato ieri pomeriggio al teatro del Savoy beach Hotel di Bibione. «Non possiamo continuare a spendere denaro per opere che non sono risolutive» - è

stato il messaggio dei primi cittadini di San Michele-Bibione, Eraclea, Jesolo, Cavallino Treporti, Rosolina, Porto Tolle e Sottomarina - Servono interventi risolutivi». Dalla Regione è arrivato un chiaro messaggio: «Si rompe con

le modalità del passato». Il modello sarà quello del Contratto di fiume del Polesine che ha fatto da apripista nella collaborazione tra gli enti locali. Ma non ci sarà solo il pubblico ad intervenire.

«Si può fare molto con i sindaci del litorale - ha spiegato Galletti - la loro idea di lavorare congiuntamente è buonissima e può dare buoni risultati. Fra pochi giorni aprirò un tavolo tecnico a Roma proprio per affrontare con decisione la questione; garantisco il supporto del mio Ministero. I problemi del dissesto idrogeologico e del ripascimento delle coste si risolvono solo se si lavora tutti assieme, Governo, Regione e Comuni. Questo è un problema urgente perché è destinato ad aggravarsi nel tempo con il cambiamento del clima».

«Altro tema che si sta discutendo sul litorale è quello delle concessioni demaniali. «I temi che dovremo affrontare a questo tavolo sono molteplici - ha ribadito il ministro - e proprio per questo li dobbiamo valutare assieme con i

sindaci». Insomma, dal rappresentante del Governo è stata dimostrata apertura massima ai rappresentanti delle amministrazioni locali. Tra di questi c'è chi si preoccupa anche della pesca e chi delle future trivellazioni, dalle quali pare che anche la Croazia si stia defilando. «I piani vanno dettati dall'Europa, che non può essere un ostacolo ma una opportunità» - ha ricordato il sindaco Codognotto di San Michele-Bibione, fresco di concessione del più ampio litorale europeo alla "Bibione spiaggia".

Marco Corazza

© riproduzione riservata



Il ministro Galletti con il sindaco di San Michele Codognotto



VENETO Convocato questa mattina a Palazzo Balbi il "Tavolo Pfas"

Veleni nelle falde di 79 Comuni

Necessarie altre indagini sui cibi

Alda Vanzan

VENEZIA

E se nel mitico mandorlato di Cologna Veneta si trovassero Pfas? Pfas è una sigla che sta per "sostanze perfluoroalchiliche" ed è conosciutissima dalle parti di Vicenza, Padova e pure Verona e Treviso. Perché sono veleni che una fabbrica di Trissino ha scaricato per decenni in superficie contaminando tutta la falda acquifera, con il risultato che mentre l'acqua potabile è stata messa in sicurezza grazie a una serie di filtri (costati almeno 2 milioni di euro, cifra che viene caricata sulle bollette dei cittadini), ancora non si sa se gli alimenti sono da considerarsi sani, e quindi commestibili, o piuttosto inquinanti e quindi nocivi e causa di tumori. Meglio, alcuni dati ci sono e risalgono allo scorso novembre ed è proprio da quelle analisi che si potrebbe temere per il mandorlato, di cui uno degli ingredienti principe è l'albumine: le uova prelevate a Cologna Veneta hanno dato infatti esito positivo, 21,2 microgrammi per chilo quando il Pfas non dovrebbe proprio esserci. Certo, meno

del pesce di fiume prelevato a Creazzo nel fiume Cassacina (57,4) ma più del fagiano preso a Minerbe (2,4). Tant'è, per capire se c'è pericolo o no, la Regione si è rivolta all'Iss, l'Istituto Superiore di Sanità. E cosa ha detto l'Istituto Superiore di Sanità? Che non ci sono elementi per affermare che gli alimenti sono inquinati. Ergo, bisognerà fare altre analisi.

È di questo che si occuperà il "tavolo Pfas" convocato questa mattina a Palazzo Balbi, giusto in contemporanea con la seduta della giunta regionale. Ci saranno il direttore generale della Sanità Domenico Mantoan, il direttore dell'Ambiente nonché commissario dell'Arpav Alessandro Benassi, i colleghi dell'Igiene pubblica Francesca Russo, del Sistema epidemiologico Mario Saugo e dell'Agricoltura Andrea Comacchio. La riunione servirà per fare il punto della situazione e decidere quali azioni intraprendere.

Perché su questa vicenda che sta sempre più montando, i

vertici politici della Regione Veneto - in primis il governatore Luca Zaia e l'assessore alla Sanità Luca Coletto - sono chiamati da più parti a rispondere. «Le autorità regionali hanno preso sottogamba la questione del più grande inquinamento dell'acqua e degli alimenti mai avvenuto prima in Veneto e ciò viene confermato dal silenzio del presidente Zaia e della sua giunta sulla vicenda», ha tuonato il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni. Che ha chiesto di portare il fascicolo Pfas direttamente alla Procura della Repubblica.

Ma cosa ha e non ha fatto la Regione? Intanto va detto che la vicenda Pfas esplose tre anni fa, quando l'Arpav indicò quale responsabile dell'inquinamento la ditta Miteni di Trissino, in provincia di Vicenza. La Miteni

BIOMONITORAGGIO

**Esami su 400 persone
I risultati tra un mese**

- dal 2009 di proprietà della multinazionale tedesca Weylchem del gruppo International Chemical Investors (Icig) - è una delle tre fabbriche in tutta Europa - le altre due sono una in Portogallo l'altra in Germania - che producono Pfas per trattare pelli e tessuti (Goretex), rivestimenti di carta e cartone, fondi antiaderenti per le padelle (Teflon). In Germania avevano messo dei limiti per lo sversamento di quelle sostanze nelle acque, in Italia no. In Italia i Pfas non sono previsti come inquinanti, in compenso l'ultimo Rapporto sui crimini agroalimentari evidenzia come il Veneto sia al primo posto per incidenza di tumori. Quando si è scoperto che la rete idrica di 79 comuni nel Vicentino non era più potabile, si è agito in due modi:

mettendo dei costosissimi filtri agli acquedotti e imponendo da parte della Regione alla fabbrica di Trissino di adeguarsi ai parametri tedeschi. E nel frattempo? La gente che ha bevuto l'acqua contaminata come sta? Adesso si possono mangiare uova, ortaggi, carni, pesci prodotti in quelle zone? La duplice risposta è: non si sa. L'esito del "biomonitoraggio sugli umani" - 400 persone sottoposte ad esami del sangue, con la Regione che ha pagato 350mila euro per il sistema messo in piedi dall'Iss - si avrà tra un mese e mezzo. Quanto agli alimenti, servono altri studi.

E dopo? Tra le ipotesi c'è quella di abbandonare i pozzi utilizzati in agricoltura e costruire un nuovo acquedotto. Ma qualcuno dovrà dire chi paga.

© riproduzione riservata

ALIMENTI A RISCHIO

**Incertezza dall'Istituto
superiore di sanità**



IL CONVEGNO L'onorevole Crivellari: "Strumento per avere risorse"

Un contratto per tutelare le spiagge

"In questi giorni di cattivo tempo e di mareggiate la salvaguardia degli arenili e del fenomeno erosivo della costa sono nuovamente al centro dell'attenzione delle amministrazioni locali interessate. Il Contratto di costa è uno strumento di programmazione e finanziario di assoluta importanza". Così l'onorevole Diego Crivellari rappresentante della Commissione trasporti ed infrastrutture alla Camera dei deputati, durante il convegno "sull'erosione e problematiche della costa veneta. Verso il contratto

di costa", che si è tenuto ieri a Bibione, alla presenza di amministratori e sindaci dei comuni della costa veneta e del ministro dell'Ambiente onorevole Gian Luca Galletti. "Le problematiche delle zone costiere - ha continuato Crivellari - sono spesso simili e coinvolgono l'erosione degli arenili, l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse naturali, le infrastrutture, la portualità, la pesca, il turismo e le attività balneari". E continua: "Il contratto di costa, che ho apprezzato e sostenuto, è tra gli

strumenti che oggi possiamo utilizzare come territorio vasto per recuperare risorse che altrimenti non avremo, ma soprattutto per fare un programmazione di interventi necessari e indispensabili in maniera efficace e coesa. A Bibione, davanti al ministro Galletti, ho ribadito come ho fatto anche in Parlamento, il mio parere molto positivo sul contratto di costa, al fianco dei sindaci di nove comuni veneti, tra i quali Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Chioggia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

